

Statement Rurale
Alessandra Cianelli @2016

Ritorno.

Con i piedi per Terra.

Stare, abitare, coltivare, cercare, andare, camminare.

Incontrare, rovinare.

Cibo, casa, sogni.

Umani, piante, animali, respiro.

Respiro, spazio, aria, luce, acqua. Terra.

Guardando indietro agli ultimi anni della mia ricerca di artista, intenta all'esplorazione del mondo rurale in tutta la sua complessità, posso dire che l'intento è stato ed è ri-narrare, costruire un' altra Storia, in qualche modo utile a riconfigurare la nostra relazione di umani. urbani, europei con questo altrove rurale così vicino e così lontano in termini di tempo spazio e costruzioni culturali (narrative).

Il mondo e la cultura non-urbana, delle campagne dei villaggi, della terra, da cui solo in tempi recentissimi ci siamo allontanati, che abbiamo spesso, con ingenuità e cecità arrogante, rimosso, è il luogo e l'ambito di questa esplorazione.

La ricerca mi ha consentito di andare e pensare oltre la desueta dialettica urbano / rurale, per scoprire e immaginare altre dimensioni di vita, che rilanciano verso il futuro la possibilità di costruire nuovi paradigmi, culturali, politici e relazionali.

La ricerca complessiva *Dormitio Virginis/Archivi Biologici Archivi Biografici*, è l'esplorazione, a partire dalla (mia) biografia della frattura che, come un terremoto, ha sconquassato il mondo rurale, in Italia e in Europa soprattutto nel secondo dopoguerra.

È un percorso che si è articolato attraverso due lavori di ricerca sul campo - vero, a partire dal 2008.

Il primo è *Dormitio Virginis: grano, semi, culti, cultura, agricoltura/Chi da il cibo da le regole*, che, a esplora la cultura del grano e dei cereali a partire della sopravvivenza di culti agrari - come raccontato nell'Omerico *Inno a Demetra* - nelle feste religiose legate al ciclo dei cereali e alla Madonna Assunta / *Dormitio Virginis*. La *rottura* con/del mondo rurale, l'abbandono delle campagne e dei paesi interni, le questioni legate all'identità attuale e alla perifericità/centralità di questi luoghi, emergono alla luce attuale della crisi della cultura neoliberista legata alle città.

Il secondo, *Archivi Biologici Archivi Biografici, sprigionatosi* dal 2012, grazie all'incontro, durante la ricerca sul grano, con la complessa realtà dei movimenti contadini resistenti e al fenomeno del ritorno alla terra che tentano di riparare o andare oltre la frattura di quel mondo rurale antico per recuperarne le tracce di possibilità per il futuro.

Le due ricerche si sono articolate e intrecciate, alimentate in diversi progetti ed uscite, fino ad ora (fra poco, Harvest, Dordolla ottobre 2016).

Disseminare, raccogliere e raccontare tutte le esperienze di vita e relazione, i lavori, le scritture maturate in circa sei anni di esplorazioni del mondo e della cultura rurale, (soprattutto nell'area interna appenninica dell'Irpinia, in Campania, provincia di Avellino, ma anche in Sicilia e fra pochissimo in Friuli), è stato ed è il processo e la metodologia di ricerca che conduco e agisco tra pratiche artistiche (video, lavori installative, site specific, interventi performativi, letture pubbliche, lavori relazionali, articoli,) e *vita*.¹

Tornare alla Terra non è più tornare indietro, ma tornare al futuro.

Tracce di possibilità che avevamo sepolto con la fuga dalle campagne, con l'abbandono dei villaggi, affiorano tra le terre incolte e le rovine.

¹ Alessandra Cianelli, Beatrice Ferrara and Alessandra Ferlito. 2014. "Archivi biologici/Archivi biografici". *roots&routes* 14. <http://www.roots-routes.org/2014/06/14/performing-historyarchivi-biologici-archivi-biografici-di-alessandra-cianelli-beatrice-ferrara-alessandra-ferlito>; Alessandra Cianelli. 2014 "Seme biologico e seme linguistico APPUNTI E RIFLESSIONI / NOTAS Y REFLEXIONES N° 3 / ROSETTA STONE" http://notasyreflexiones.com/wp-content/uploads/2014/06/3_NYR_Rosetta_Stone.pdf.

Uscire fuori dalla contrapposizione dialettica di questi due paesaggi mentali , emotivi, culturali (urbano-rurale) è fuggire, o tentare la fuga, dal paradigma della crisi; significa sottrarsi alla condanna teleologica alla sofferenza, senza perdono e senza grazia, del produrre/ riprodursi, consumare, morire che è il racconto unico del capitale neoliberale; significa pensarsi e vedersi in un altro intreccio di relazioni, in altre possibilità o necessità di rapporto, non solo con l'altro "umano", in cui l'equilibrio del tutto dipende dalla relazione e dall'interdipendenza di ogni singolo elemento del *sistema naturale*: dal micro dentro di noi al macro interstellare.

Come puntualmente emerge oggi dalle prospettive dell'*Antropocene*, in D. Haraway o in maniera diversa, ma sostanzialmente omogenea dall'idea della *reliance* di E. Morin.

Vedersi e posizionarsi *nel* e *in* rapporto al Tutto, umani, animali, piante, atmosfera, clima, mondo minerale, spazio siderale, in una prospettiva di interconnessioni in-interrotte, implica l'andare *indietro* o *altrove*, per andare *avanti* nel tempo e nello spazio, per recuperare quello che è tuttora tramandato nei sistemi sapienziali di culture altre, (come quella dell'India Vedica che pratico in prima persona), fuori quindi dalla prospettiva antropocentrica della triade-trinità tecnologia/umanesimo/scienze maturate all'ombra del pensiero unico Occidentale.

Tutto ciò semplicemente e letteralmente ritornando con i piedi per terra.